

**La donazione**

52 opere dell'artista friulano donate dalla famiglia.

Mostra nel 2027

# Toni Menossi, la collezione alla Fondazione Friuli

«**M**io padre era legato alla sua terra e alla sua comunità e la Fondazione Friuli è il miglior custode delle sue opere». Queste le parole di **Massimiliana**, la figlia di Antonio Menossi, il pittore friulano la cui collezione rimasta alla famiglia, un vero corpus della sua intensa carriera, è stata appena donata all'ente filantropico. Si tratta di ben 52 quadri, in gran parte olio su tela, ma anche acqueforti e carboncini, con paesaggi, nature morte, ritratti e soggetti sacri. Nella sua breve vita - nato nel 1927, morì ad appena quarant'anni - Menossi seppe rappresentare i cambiamenti sociali, economici e culturali nella Udine del dopoguerra. Come ricorda ancora la figlia, «la nostra casa negli Anni '50 e '60 era cenacolo dei tantissimi artisti che animavano un periodo florido del Friuli e che tra loro discutevano e si confrontavano».

«Siamo riconoscenti alla famiglia che ha visto nella nostra Fondazione un valido custode dell'eredità artistica di Toni Menossi - commenta il presidente **Bruno Malattia** -. Le sue opere vanno ad arricchire un patrimonio cresciuto in 34 anni di vita dell'ente e già molto ampio, che siamo costantemente impegnati a conservare e valorizzare anche con le istituzioni culturali del nostro territorio».

«Cantore di una friulanità istintiva» lo definì il critico d'arte **Licio Damiani**, «Menossi è un artista da riscoprire per la sua sincerità, per la sapienza tecnica e la capacità di innovare il modo di guardare al paesaggio e alle sue radici naturalistiche», commenta oggi la storica dell'arte **Francesca Venuto**. Toni Menossi nacque nell'allora periferia di Udine, in viale Vât. Uscito dall'esperienza giovanile nelle file della Resistenza con la X



Il Duomo di Spilimbergo, dipinto da Toni Menossi

Brigata partigiana Osoppo, si diplomò perito edile per le esigenze economiche della famiglia, ma raggiunse presto il suo sogno, conseguire la maturità artistica presso il Liceo Artistico di Venezia: da qui il suo cammino proseguì con costanza e determinazione. Ventenne e già conosciuto nell'ambiente udinese, partecipò nel 1947 alla rassegna udinese nella Loggia del Lionello insieme a personalità già affermate come Afro e Dino Basaldella, Zigaina, Anzil, Pittino, Mitri, oltre ai suoi amici poco più anziani, Toso e Tavagnacco. Nel clima intenso di quegli anni condivise l'esperienza del Circolo Artistico friulano, con opere di consistenza



XXXXXX

volumetrica e sintesi colore-luce, nel segno di un proprio neorealismo, ma temperato sia

nell'attività pittorica sia nell'esperienza grafica. Per i suoi risultati di qualità fu anche

segnalato da Italo Zannier, ideatore del rinnovamento della fotografia friulana neorealista. Menossi è stato partecipe della vita culturale e degli eventi sociali della vita cittadina, spesso a scopo benefico, per la generosità che tutti gli riconoscevano: dipinse, ad esempio, le scenografie per le feste popolari dell'epoca e per i momenti di svago popolare, come i "Baracconi" delle giostre del 1949.

Di lui, poi, si possono citare la serie "Colomberis e toratis", tipici elementi dell'architettura rurale, e quella coi ritratti degli anziani ospiti della casa di riposo, volti di un Friuli che stava scomparendo. Menossi si è spento improvvisamente a soli quarant'anni, nel 1967, mentre attraversava una fase di rinnovamento, con tanti progetti ancora da realizzare, vera e propria meteora che però ha lasciato un seme: gli amici allestirono, a sua memoria, varie rassegne artistiche aperte a giovani talenti, inaugurando nel 1974 il circolo che da lui ha preso il nome. Il Comune gli ha inoltre intitolato l'auditorium in via San Pietro, nel quartiere di Sant'Osvaldo.

Le opere ricevute dalla Fondazione Friuli provengono, appunto, dalla collezione custodita fino a oggi nella casa di via Capriva dalla moglie di Menossi, Antonietta Monzo, che all'età di 95 anni ha deciso di affidarla a un ente che sapesse custodirla e renderla fruibile alla cittadinanza. E così è già stato programmato per l'anno prossimo, in occasione dei cent'anni dalla nascita dell'artista: il 18 marzo del 2027 negli spazi espositivi di palazzo Antonini-Stringher, a cura del Centro Friulano Arti Plastiche diretto da Bernardino Pittino, figlio di Fred, caro amico del pittore, sarà inaugurata una rassegna antologica appunto con i quadri donati.

## Un patrimonio d'arte dal '500 al '900

La Fondazione Friuli ha acquisito nel 2006 le oltre seicento opere d'arte che formavano il patrimonio della Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone.

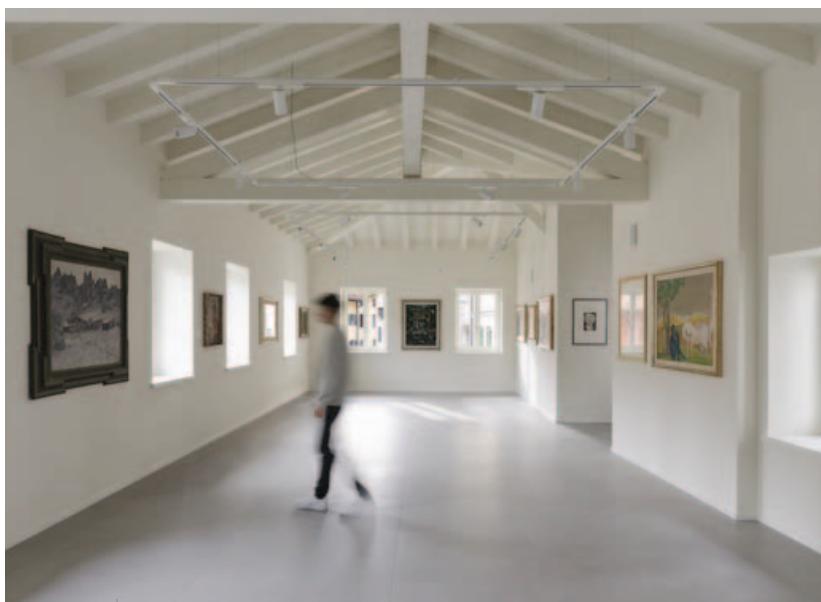
Ad esse si di sono aggiunte nel corso degli anni alcune opere giunte attraverso donazioni o frutto di acquisti mirati sul mercato privato.

Si tratta di dipinti, sculture, grafiche, stampe, suppellettili sacre, oreficerie, mobili, databili dal XVI secolo ai giorni nostri, spesso realizzate da grandi maestri che costituiscono un insieme di rara bellezza e si pongono come imprescindibile punto di

riferimento per chi voglia studiare l'arte friulana.

Alcune opere sono infine concesse in comodato a Intesa Sanpaolo (collocate nel Palazzo del Monte di Pietà di Udine), al Museo Archeologico Nazionale di Cividale del Friuli, a San Daniele presso la Biblioteca Guarneriana e il Museo Prefilatelico Friulano, nelle sedi dell'ex Rettorato dell'Università degli Studi di Udine, del Museo Diocesano e Gallerie del Tiepolo e di Casa Cavazzini Museo di Arte Moderna e Contemporanea a Udine.

Il patrimonio artistico della Fondazione è disponibile per le esposizioni temporanee, collettive



Le opere della Fondazione Friuli esposte nella sede di Palazzo Antonini Stringher

e monografiche, organizzate a livello regionale e nazionale in sinergia con le istituzioni culturali

del territorio. Attualmente le più preziose opere d'arte antica e contemporanea

Nel 2006 acquisite oltre 600 opere già proprietà della Cassa di Risparmio

trovano collocazione in Palazzo Antonini-Stringher, sede della Fondazione Friuli. Tra gli artisti presenti nella collezione si possono citare Pomponio Amalteo, Nicola Grassi e Jacopo Negretti detto Palma il Giovane, Afro e Mirko Basaldella, Giuseppe Zigaina.

Tutte le opere della Fondazione sono state catalogate attraverso un progetto partecipato che ha visto l'attività pluriennale (iniziata nel 2008) di un professionista nominato dalla Fondazione e supportato dall'allora Centro regionale. A sua volta il Centro regionale ha messo a disposizione la banca dati Sirpac.